



RELAZIONE INTRODUTTIVA

Riccardo Galasso

Segretario Generale FENEALUIL Emilia Romagna

**VALORIZZARE IL LAVORO
RIQUALIFICARE IL FUTURO**

6 GIUGNO 2022 - BOLOGNA

Care Delegate, cari Delegati, gentili Ospiti,

benvenuti al 4° Congresso della FENEAL UIL EMILIA ROMAGNA.

Questo appuntamento è un momento di confronto di verifica e di proposta.

È l'occasione nella quale confrontarci con gli attori del settore per fare un punto sulle prospettive del mondo delle costruzioni nella nostra regione, ed è per questo che stamane abbiamo colto l'occasione di mettere assieme importanti attori istituzionali, datoriali e sindacali, tentando di dare qualche spunto utile al sistema delle costruzioni di cui ci sentiamo parte attiva.

E' questo un momento di verifica sul nostro modo di fare e di essere sindacato dei lavoratori, e le decisioni che assumeremo durante la celebrazione di questo nostro Congresso determineranno la nostra azione di politica sindacale per i prossimi 4 anni.

Prima di entrare nel merito dei temi del settore permettetemi di fare un breve, ma doveroso, cenno all'attuale contesto in cui ci troviamo ad operare.

La Guerra in Ucraina è il dramma del tempo in cui viviamo. La tragedia umana della popolazione ucraina, la lotta di un popolo aggredito che si sta difendendo dall'invasore. Sull'altro fronte il popolo russo a cui è vietato anche il diritto di manifestare contro la guerra messa in atto dal loro capo politico. I tentativi della politica europea di contrastare la guerra attraverso la diplomazia le sanzioni ed aiuti in armi, le minacce della Russia sul possibile utilizzo di armi nucleari e gli Stati Uniti che minacciano la Cina per l'isola di Taiwan non aiutano ad allontanare il reale rischio di una terza guerra mondiale che scongiuriamo.

Come FENEAL abbiamo immediatamente aderito all'iniziativa della UIL ER di raccolta fondi e invio di materiale medico. L'iniziativa regionale della UIL ER di inserimento di donne in fuga con i loro figli dal teatro di guerra, nel tessuto lavorativo della costiera romagnola è divenuto realtà la settimana scorsa, e di questo siamo decisamente orgogliosi, come lo siamo della casa di accoglienza per famiglie ucraine che la UIL nazionale ha aperto sin dal mese di Marzo in Polonia.

Noi condanniamo tutte le guerre ed esprimiamo solidarietà e vicinanza alla resistenza del popolo Ucraino.

Certo il macro scenario politico appena descritto non è dei più tranquillizzanti per lavorare ma è quello che c'è e con cui dobbiamo fare i conti.

Qualunque contesto sta subendo gli effetti della guerra; in particolare, il mondo del lavoro nel nostro settore è afflitto dalla speculazione sui materiali da costruzione. Abbiamo scoperto come in una lezione di geografia economica quanto l'ucraina sia strategica sia da un punto di vista alimentare che di produzione industriale relativa ai settori di nostro interesse contrattuale. Tutto questo sta determinando un ulteriore innalzamento dei costi dei materiali per i nostri cantieri.

I costi dell'energia in rialzo di oltre il 50% a causa della nostra dipendenza dal GAS russo; l'innalzamento speculativo della benzina, a cui il Governo ha risposto con una timida azione. Tutti questi fattori hanno determinato una situazione a cui non eravamo pronti e con cui dovremo ancora misurarci nel tempo.

Anche il rinnovo dei CCNL di settore - che ha segnato un record economico negli ultimi dieci anni e più, per un valore complessivo di Euro 92 al primo livello (di cui Euro 52 corrisposti già nelle buste paga) - è stato praticamente assorbito dagli aumenti del costo dell'energia.

Questa condizione si aggiunge a quanto vissuto dai nostri lavoratori e dalle nostre imprese durante il periodo di pandemia.

Eravamo appena usciti dalla grande crisi del settore che dal 2008 al 2019 aveva ridisegnato il comparto dell'edilizia, contraendone gli addetti dal milione censito a livello nazionale, a circa la metà.

Finalmente i dati rapportati all'anno precedente iniziavano ad evidenziare una certa stabilità e non più segnali negativi; il 2020 veniva salutato come un anno di speranza quando invece è arrivato il COVID, che ha profondamente cambiato ogni cosa. La pandemia e la guerra stanno continuando ad aumentare le disuguaglianze, con tutto ciò che ne consegue da un punto di vista sociale.

Anche i rapporti tra sindacato istituzioni e associazioni datoriali hanno avuto una maturazione, la filiera delle costruzioni in questa regione si è confrontata durante tutto il periodo della pandemia ed ancora oggi, in un sano confronto con le istituzioni nelle sue diramazioni sia regionali che territoriali per ricercare assieme soluzioni. In questa regione in diversi territori si sono raggiunti accordi per ristori a lavoratori ed imprese per diversi milioni di euro, utilizzando denari della mutualizzazione che hanno assolto al loro scopo in questa situazione emergenziale. In questi momenti di confronto, e spesso sono stati duri, è emerso il modello emiliano romagnolo, che spicca per la capacità di offrire soluzioni ai problemi che di volta in volta insorgono, discutendo e litigando, ma assieme per la ricerca di una soluzione. Ed in diversi territori lo abbiamo fatto, portando a casa risultati tangibili.

Questo nuovo metodo di confronto con le associazioni datoriali ci deve guidare verso la sottoscrizione dei contratti integrativi territoriali, che mancano ancora oggi all'appello nel panorama dei rinnovi nella nostra regione.

In questi giorni a seguito di azioni unitarie di filiera, si è avviato un confronto con la città metropolitana del capoluogo di regione per condividere proposte ed azioni a più livelli istituzionali, ed è presente anche la regione ER a questo tavolo, le valutazioni gli indirizzi e le proposte che ne deriveranno, potranno essere sommate a quanto già previsto dal DL Aiuti ed utilizzati a copertura dell'aumento del costo dei materiali. Quest'ultimo è un fenomeno che ha però una origine un po' più lontana della guerra in atto, ma ben individuabile. Nel 2021, si è determinato un rilancio del settore e la sua immediata ripresa, e questo grazie al **superbonus 110%** che ha avuto il grande merito di determinare un clima di positività, ma anche il grande demerito di essere stato progettato con dei tempi talmente ristretti per il nostro settore che l'obiettivo della messa in sicurezza e della riconversione *in green* del patrimonio immobiliare nazionale non potrà essere colto se non allungando i tempi di utilizzo del *bonus* stesso – come, peraltro, già denunciato dalle organizzazioni sia sindacali che datoriali del settore all'indomani dell'uscita del provvedimento. Questo ha comportato una sfrenata corsa sia agli approvvigionamenti di materiali edili, con relativo innalzamento dei costi, sia all'accaparramento di quante più commesse possibili da parte di alcuni imprenditori senza scrupoli che, ad oggi, non sappiamo se le porteranno a compimento e, soprattutto, *come* in termini sia di qualità dell'opera, sia di regolarità del lavoro.

Ci sono due rischi che abbiamo denunciato come sindacato: il **rischio sicurezza** e il **rischio occupazione**. Per quanto riguarda il primo, è evidente che se ci sono dei tempi ristretti di realizzazione degli interventi di riqualificazione a causa del prossimo spirare del *superbonus* 110%, è fondato il timore che i lavoratori saranno sfruttati sino allo stremo per chiudere i cantieri e realizzare profitti. Da qui, il nostro grido di allarme, che coincide con quanto denunciato al Congresso Nazionale della FENEAL UIL del 2018 e poi ripreso dalla UIL confederale con la campagna avviata l'anno scorso - e per noi sempre attuale: **“zero morti sul lavoro”** - . **Tema questo della sicurezza** che condividiamo con la FILCA CISL e la FILLEA CGIL, con cui abbiamo lanciato un grido di allarme unitario sfociato nella manifestazione del 13 di Novembre 2021 dal titolo **“basta morti sul lavoro”**.

Per quanto riguarda il rischio occupazionale ci arrivano segnali dal mondo delle imprese, di prime casse integrazioni in quanto non più conveniente produrre per gli alti costi energetici, è questo il caso di aziende che producono materiali per i manti stradali, c'è anche il tema delle gare che vanno deserte a causa della non rispondenza dei costi dei materiali, ed il rischio che il problema si espanda agli altri settori a noi collegati è sempre più presente. Abbiamo il dovere di porre in essere azioni di filiera incisive sulla politica al fine che intervenga prima che il problema investa tutti i settori produttivi, e prima che si ritorni ad usare milioni di ore di CIG, che avrebbero un costo sociale devastante, in questo senso va il DL 50, ma riteniamo che azioni più

complesse vadano fatte. Azioni concrete da parte dell'Europa che possano riequilibrare lo stato attuale delle cose magari con più risorse sul PNRR o comunque con tempi più dilatati per la ricerca e l'approvvigionamento dei materiali. Ed in ogni caso abbiamo un vuoto normativo per le gare, che non prevede revisione di prezzo che va dal 1 gennaio al 27 gennaio 22 a cui bisognerà porre rimedio.

Se rivolgiamo lo sguardo a questi 4 anni passati dall'ultimo congresso, vedremo un grande e frenetico lavoro svolto, che ha sempre avuto come punto fermo il porre il lavoratore al centro della nostra azione sindacale.

Gli eventi importanti sono stati molti ma ne ricordiamo solo qualcuno perché in un qualche modo è stato caratterizzante e significativo:

- Agosto 2018 - lo scoppio dell'autocisterna in autostrada a Bologna e pochi giorni dopo il crollo del ponte Morandi, che ci hanno cambiato il modo di percepire la qualità delle infrastrutture la loro dislocazione e la successiva manutenzione;
- Luglio 2019 – nasce il SANEDIL, gli edili hanno finalmente la sanità integrativa;
- Febbraio/Marzo 2020 – inizia la pandemia ed esplose il lavoro di confronto del sindacato con governo istituzioni locali e mondo datoriale per le check-list, protocolli aziendali oltre che le centinaia di migliaia di casse integrazioni e relativi accordi anche con i consulenti del lavoro;
- Dicembre 2020 – viene siglato l'accordo sull'orario nelle grandi opere con il Ministro De Micheli, un passo verso una maggiore sicurezza sul lavoro;
- Giugno 2020 – il governo annuncia il *superbonus* 110%, e già da allora il Sindacato invoca la cessione del credito e la congruità.
- Maggio 2021- viene pubblicato il Decreto sulla congruità da parte del Ministro Orlando, il settore e le stazioni appaltanti sia pubbliche che private hanno uno strumento di verifica della legalità e trasparenza in cantiere;
- Giugno 2021 – manifestazioni nazionali unitarie CGIL-CISL-UIL per la presentazione della piattaforma di confronto con il Governo;
- Ottobre 2021 – scendiamo in piazza per manifestare contro i fascismi dopo il vergognoso attacco alla sede della CGIL Nazionale;
- Novembre 2021- manifestiamo, sempre unitariamente, per rivendicare che i lavori non sono tutti uguali e che gli edili devono poter andare in pensione con misure più agevolate;
- Dicembre 2021 - CGIL e UIL indicano lo sciopero generale contro il governo per migliorare le misure della manovra finanziaria e, sempre in quel mese, arriva l'**APE sociale** per gli edili, al raggiungimento dei 32 anni di contributi e dei 63 anni di età, in pensione – finalmente - dopo una vita di sacrifici, esposti a pericoli e intemperie;
- 2022 - Infine negli ultimi due mesi rinnoviamo i CCNL edili sia dell'industria e cooperazione che dell'artigianato.

Le azioni che il nostro sindacato programmerà in questo mandato saranno tutte nella direzione di una reale esigibilità delle conquiste sin qui raggiunte.

Intendiamo porre al centro della nostra azione il lavoratore, accompagnarlo nella vita lavorativa, realizzando quante più iniziative possibili per determinare la missione dell'essere sindacato. Oltre che tutelare ed assistere i lavoratori nelle vertenze aziendali e individuali, intendiamo avviare campagne informative che incentivino l'utilizzo degli strumenti contrattuali da noi realizzati (e ad oggi, ahimè, poco sfruttati). Vogliamo rilanciare campagne sulla **previdenza integrativa** perché siamo preoccupati del futuro dei nostri lavoratori e delle condizioni economiche con cui arriveranno a pensionamento.

Vogliamo ripartire dalla **sicurezza sul lavoro**, attivando campagne di divulgazione dei diritti dei lavoratori in cantiere, compreso quello di tornare a casa dalle proprie famiglie dopo una giornata di duro lavoro.

Vogliamo ampliare il più possibile l'utilizzo di tutti gli strumenti determinati dal SANEDIL, creando consapevolezza nei lavoratori dei conseguenti diritti e dei vantaggi per sé e per il proprio nucleo familiare. Vogliamo sfruttare le novità del contratto dell'edilizia per determinare la professionalità dei lavoratori attraverso

la CIPE (Carta d'Identità Professionale Edile). Crediamo che la **professionalizzazione dei lavoratori** qualifichi le imprese e che dovremo sfruttare i meccanismi di premialità per riconoscere le imprese virtuose. Crediamo che lo 0,45 previsto dalla contrattazione debba integrare il Welfare in modo innovativo e prospettico.

Crediamo, che il DURC di congruità sia una evoluzione qualificante del settore e che possa servire al settore per qualificarsi, ma nonostante il decreto sia operativo, abbiamo delle risposte ancora eccessivamente timide.

Il Report della Commissione Nazionale delle Casse Edili aggiornato al 11 Aprile 2022 dichiara emessi in Italia 1174 DURC congrui da 107 casse edili su 114.

Dal 1 Novembre 2021 al 28 Febbraio 2022 sono 11653 i cantieri chiusi per cui sarebbe possibile chiedere la congruità, di cui 7508 sono cantieri pubblici di cui 5066 sarebbero congrui e 2442 non congrui; 4163 sono i cantieri privati di cui 1714 sarebbero congrui e 2431 non congrui.

Questa situazione necessita di una azione congiunta di filiera, di sensibilizzazione delle stazioni appaltanti a cominciare da quelle pubbliche.

Nel settore edile i lavoratori **distaccati** ufficialmente, sono il doppio di quelli censiti dalle casse edili, questo significa che nei cantieri italiani lavorano centinaia di operai in **distacco internazionale**, sfruttati e ricattati, sottopagati e privati dei versamenti previdenziali, senza diritti né tutele, a cominciare da quelle su sicurezza e salute. Noi vogliamo avviare una campagna regionale di informazione per questi lavoratori per consapevolizzarli e per evitare che la norma venga aggirata con l'uso di intermediazioni illegali.

Il Piano Nazionale di Sorveglianza Sanitario - cofinanziato dagli Enti bilaterali nazionali e territoriali - deve essere un'occasione da sfruttare per il bene dei lavoratori e delle imprese. L'innovazione nell'ambito della **formazione**, per il tramite delle nostre **scuole edili**, deve aiutarci a qualificare sia i lavoratori che le imprese. Crediamo che il lavoratore debba essere al centro della nostra azione sindacale, determinando una crescita delle opportunità contrattuali. Chiunque entra in cantiere deve essere formato, compresi i tecnici; e il contratto fissa un aggiornamento ogni tre anni, anziché i cinque anni previsti dalla legge.

Vigileremo sull'applicazione del contratto per quanto riguarda le nuove norme a contrasto del sotto inquadramento.

Dobbiamo essere sempre più capaci attraverso la bilateralità di settore di creare e gestire nuovi servizi a favore delle imprese e dei lavoratori, che rispondano alle loro reali esigenze, contingenti e di prospettiva.

Per fare tutto ciò, serve una **forte azione sindacale unitaria** che non ci stancheremo di ricercare costantemente perché consapevoli che, uniti, facciamo il bene dei lavoratori.

A fronte di una forte azione sindacale, c'è bisogno di associazioni datoriali altrettanto capaci di intercettare le necessità del settore, promuovendo, assieme, una crescita culturale, come abbiamo fatto assieme nel confronto con la regione ER sul prezzario. Dopo lunghe e complesse discussioni non ancora del tutto esaurite, abbiamo adeguato il prezzario regionale (21 aprile), rendendolo aggiornabile più volte nell'arco di un anno, in modo tale che corrisponda il più possibile ai prezzi di mercato dei materiali e del costo della manodopera, ma per essere più efficaci ed agili probabilmente la stessa regione dovrebbe dotarsi di una propria struttura interna.

Bisogna redistribuire maggiore ricchezza all'interno della contrattazione. Bisogna difendere i confini contrattuali dal *dumping*, presso il CNEL sono depositati 26 contratti degli edili e 12 del legno.

C'è bisogno di costruire delle regole territoriali e/o regionali che rendano ineludibile l'applicazione del contratto dell'edilizia, anche ammodernando l'accordo sulla trasferta regionale.

C'è bisogno che, nella determinazione dell'IPCA da utilizzare per i prossimi rinnovi dei contratti, i costi dell'energia e della benzina siano realmente considerati. Cosa che, oggi, non è, se non nel CCNL del Legno Industria.

In poche parole, intendiamo **valorizzare il lavoro e riqualificare il futuro**, ma assieme alla filiera delle costruzioni.

Approfitto del nostro congresso per chiedere alle parti sociali datoriali del settore, presenti in sala, di accelerare con la sottoscrizione dei Contratti integrativi nei territori della nostra regione poiché assolutamente necessari ai nostri lavoratori ed alle loro imprese.

Il ruolo del Formedil Emilia Romagna sarà sempre più determinante in relazione al coordinamento regionale sulle strategie della formazione, specie in un momento come questo in cui mancano addetti formati per fare fronte alla mole di lavoro nel settore, ed il rinnovato dialogo con la regione avvenuto nei primi mesi dell'anno su obiettivi condivisi dal sistema delle scuole edili ne dimostra l'efficacia e la puntualità. Il sistema della formazione dovrà rispondere sempre più velocemente al variare delle esigenze costruttive, anche in termini di aggiornamento tecnologico tra cui il BIM con cui anche gli operai si dovranno confrontare. Quando saremo permeati dalla tecnologia probabilmente anche la percezione del mestiere di edile muterà diventando più attrattivo, ma questo potrà avvenire solo se riusciremo a mettere in atto politiche retributive adeguate ed europee. Formazione significa maggiore sicurezza e su questo tema tutta la filiera delle costruzioni deve sentirsi impegnata.

Occorre continuare l'azione di contrasto al lavoro irregolare e al *dumping* contrattuale e vigilare perché il contratto edile sia applicato a coloro che svolgono lavorazioni edili. In questa direzione va il D.L. n. 13 di febbraio 2022, con il quale si introduce nella legge di bilancio l'obbligo di applicazione del CCNL edile nei cantieri dove si svolgono lavori finalizzati alla fruizione di *bonus* fiscali edilizi. Un atto di buonsenso che - per essere ottenuto - è stato rivendicato con forza dalle parti sociali.

C'è bisogno che gli organi ispettivi siano messi nelle condizioni di svolgere il proprio compito, il decreto 146 dell'anno scorso che prevede un potenziamento dell'organico dell'ispettorato è un primo passo ma bisogna potenziare ulteriormente gli organi ispettivi azzerando la possibilità statistica attuale di un controllo ogni 20 anni circa e nell'anno del PNRR 12000 sono le neonate imprese edili, e qui si apre un tema annoso sull'accesso alla professione che andrebbe definitivamente normato, per evitare l'invasione di imprenditori improvvisati ed inconsapevoli delle regole del settore. Per noi la **Legalità** corrisponde alla **sicurezza**, e siamo chiamati, ognuno nel proprio ruolo ed ambito, ad esserne un presidio, difendendo i settori di cui siamo agenti contrattuali dalle possibili infiltrazioni malavitose, specie in un momento così florido di lavori, e nel nostro territorio che abbiamo scoperto non esserne immune, come dimostrato dal processo AEMILIA, nel quale il sindacato confederale regionale si è costituito parte civile per la prima volta nella storia.

C'è un tema che riguarda tutto il settore, la dimensione d'impresa, la media degli addetti per azienda è di 2,7, con un sistema imprenditoriale così frazionato abbiamo poche speranze che le nostre imprese possano aggiudicarsi grandi opere infrastrutturali. Una possibile soluzione potrebbero essere sia i consorzi stabili che i consorzi di imprese, con questo tipo di aggregazione si supererebbe anche il limite di partecipazione delle imprese alla soglia dei 516.000 euro potendo utilizzare l'avvalimento e le SOA delle consorziate o del consorzio. Ma questo è un problema culturale del settore che auspichiamo maturi in tempo utile per non perdere l'occasione delle risorse messe in campo dal PNRR.

Dobbiamo cogliere la grande opportunità rappresentata dal **PNRR, che in Emilia Romagna significa al momento 3 miliardi e 833 milioni di euro, di cui il 63% sui comuni capoluogo ed il 37% sui restanti comuni**, i cui lavori termineranno nel 2026, e proponiamo che il *superbonus* debba avere almeno le stesse tempistiche, anche attraverso un meccanismo di *décalage*, cioè di attenuazione progressiva della percentuale del *bonus* tanto più ci si avvicini alla fine del periodo. Crediamo che una simile programmazione, da noi promossa, possa anche favorire un rientro dei prezzi dei materiali. E questo vale per tutti i settori che rappresentiamo, da quello dei materiali da costruzione a quello di legno ed arredamento, fino a giungere a quello dell'edilizia che, ovviamente, è per noi centrale. Proponiamo anche un intervento per risolvere l'attuale situazione di difficoltà e parziale blocco del sistema creditizio sia sul fronte della cessione del credito dei bonus che sul sistema di finanziamento sia alle imprese che ai cittadini.

Alla regione abbiamo proposto unitariamente una legge regionale sull'obbligo di iscrizione in cassa edile dal primo giorno di lavoro, al netto della trasferta regionale, questa proposta basata sull'esperienza delle regioni Marche, Friuli e Veneto, ci consentirebbe di avere un censimento sia delle imprese che dei lavoratori operanti sul nostro territorio regionale non consentendo più ad alcune imprese pirata di fare delle incursioni e fuggire senza controllo alcuno.

Chiediamo alla Regione Emilia Romagna di utilizzare, in qualità di committente, il Durc di Congruità, facendo da apri pista per le amministrazioni pubbliche locali nell'utilizzo di questo strumento di trasparenza e legalità.

Crediamo ci sia la necessità di continuare la lotta all'evasione fiscale, piaga del nostro paese, destinando le risorse che ne deriveranno ad attenuare il cuneo fiscale e ad azioni che colmino le disuguaglianze nel nostro paese assieme a politiche rivolte a garanzie pensionistiche per i giovani.

Riteniamo che il Governo debba intervenire più incisivamente sul caro materiali e sui costi dell'energia, oltre il DL 50 (decreto aiuti), prolungando oltre il 7 luglio la riduzione delle accise sia sull'energia elettrica che sui carburanti, oltre che prevedere azioni che rendano il nostro paese il più possibile autonomo da un punto di vista energetico, prevedendo anche una tassazione maggiore sugli extra profitti da speculazione, da poter utilizzare per misure di contenimento dei costi dell'energia ed in sostegni.

Bisogna prevedere un investimento ulteriore per potenziare gli organi di controllo mettendoli in grado di funzionare efficacemente.

Il Governo deve avviare una rivisitazione dei tempi del superbonus e deve mettere in campo una pianificazione nazionale pluriennale della messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio esistente.

I nostri rapporti con la UIL regionale sono decisamente costruttivi, condividiamo la regionalizzazione messa in atto che avrà un'ulteriore accelerata in settembre, crediamo che i servizi unificati porteranno un vantaggio ai lavoratori consentendoci di costruire omogeneamente delle risposte alle persone che rappresentiamo, i servizi sono uno strumento che può consolidare i rapporti con gli iscritti. Tutto ciò che serve per assistere ed aiutare i lavoratori va perseguito, e potendolo fare in un'ottica regionale su cui abbiamo iniziato a lavorare sperimentalmente, ci fa sperare in un positivo allargamento. Certo i nostri addetti ai servizi dovranno essere sempre più professionali ed avere un'attenzione prioritaria verso gli iscritti.

Avviandomi alle conclusioni, vorrei sottolineare come tutti noi, trovandoci a vivere, ognuno nel proprio ambito, le profonde trasformazioni della società e dell'economia, siamo chiamati ad affrontare con coraggio e responsabilità le sfide che ci si presentano al fine di migliorare le condizioni dei lavoratori, dei cittadini e soprattutto delle persone che sono in difficoltà.

La UIL sia regionale che nazionale, come la nostra Federazione a livello nazionale stanno interpretando questa missione sindacale con passione e dedizione, e noi, la FENEAL UIL dell'Emilia Romagna, stiamo tentando di fare altrettanto anche nelle nostre declinazioni territoriali, semplificandoci come la UIL regionale da un punto di vista sia politico che organizzativo ma difendendo e consolidando il nostro radicamento nei territori e nei luoghi di lavoro quale vera ricchezza del nostro fare sindacato, consapevoli che dai nostri lavoratori traiamo la forza e le idee per migliorare le condizioni sociali e contrattuali, è questa la nostra sfida per questo mandato congressuale.

Questa è una fase in cui occorre essere leali, costruttivi e propositivi, per dare un contributo alla FENEAL di domani in una UIL autorevole e democratica.

Questo percorso laico e riformista richiede grande coraggio da parte di tutto il gruppo dirigente e l'umiltà di mettersi in discussione, cosa che la nostra struttura nazionale con alla guida il nostro Segretario Generale, ha ampiamente dimostrato con fatti concreti.

Voglio in chiusura rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i nostri iscritti, agli attivisti, ai funzionari e ai responsabili di zona ed ai Segretari Generali territoriali che con il loro quotidiano lavoro nei cantieri e nelle fabbriche ci danno la forza di affermare le nostre idee.

Viva la FENEAL, viva la UIL!!